Docente: PIETRO ALLEVI
Incontro del 17 novembre 2026, ore 15,30
Argomento: L'autobiografia in Cesare Pavese, da *Il mestiere di vivere* a *Prima che il gallo canti*, con accenni all'intera produzione dell'autore

SOMMARIO

La vita di Cesare Pavese (1908 – 1950) ha influenzato – com'è naturale – l'intera sua produzione letteraria, ma ritorna con più evidenza nelle pagine del diario, pubblicato postumo con il titolo Il mestiere di vivere *(Einaudi, 1952) e nelle* Lettere *(due volumi Einaudi, prima pubblicazione 1966). A questi testi si è aggiunto, molto più tardi, la pubblicazione del* Taccuino segreto*, che Italo Calvino, a suo tempo, aveva ritenuto di non rendere pubblico. Attraverso questi testi è possibile ripercorrere la vita di Cesare Pavese, dal forte legame con la terra d'origine, le Langhe, fino al drammatico epilogo finale nell'Hotel Roma, in piazza Carlo Felice a Torino, nella notte tra il 26 e il 27 agosto del 1950. Un percorso utile a fare luce sull'intera produzione letteraria dello scrittore.*

«Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti».

La luna e i falò

«Sempre, ma più che mai questa volta, ritrovarmi davanti e in mezzo alle mie colline mi sommuove nel profondo. Deve pensare che immagini primordiali come a dire l'albero, la casa, la vite, il sentiero, la sera, il pane, la frutta, ecc. mi si sono dischiuse in questi luoghi, anzi in questo luogo, a un certo bivio dove c'è una gran casa, con un cancello rosso che stride, con un terrazzo dove ricadeva il verderame che si dava alla pergola e io ne avevo sempre le ginocchia sporche; e rivedere perciò questi alberi, case, viti, sentieri, ecc. mi dà un senso di straordinaria potenza fantastica, come se mi nascesse ora, dentro, l'immagine assoluta di queste cose, come se fossi bambino, ma un bambino che porta, in questa sua scoperta, una ricchezza di echi, di stati, di parole, di ritorni, di fantasia insomma, che è davvero smisurata!»

Lettera a Fernanda Pivano, da Santo Stefano Belbo – 27 giugno 1942

«È la prima volta che faccio il consuntivo di un anno non ancor finito.
Nel mio mestiere dunque sono re.
In dieci anni ho fatto tutto. Se penso alle esitazioni di allora.
Nella mia vita sono più disperato e perduto di allora. Che cosa ho messo insieme? Niente. Ho ignorato per qualche anno le mie tare, ho vissuto come se non esistessero. Sono stato stoico. Era eroismo? No, non ho fatto fatica. E poi, al primo assalto dell' "inquieta angosciosa" sono ricaduto nella sabbia mobile.

Il mestiere di vivere, 17 agosto 1950

Curriculum

***Pietro Allevi** è nato nel 1984. Si è laureato in Filosofia all'Università di Bergamo. È stato a lungo libraio. Ha insegnato Filosofia e Storia nelle scuole superiori. Ha la passione della scrittura e della lettura. Nel 2009 è vincitore del Premio Italo Calvino - Studiart con il racconto* Battito*. Un suo racconto compare nell'antologia noir* La luna storta *(WLM editore 2013). Nel 2013 pubblica il suo primo romanzo:* I pesci rossi quando ridono *(WLM editore). Numerosi altri suoi racconti compaiono su riviste di letteratura (e si possono leggere on line). Quando non scrive legge, cicloviaggia, cammina, ascolta i* Manges*, beve vino buono, scala le montagne. Brianzolo di Lomagna, vive a Crema. Per ora.*